delle prime invenzioni agli Ateniesi, ovvero a' Tirj, e confessando la somma difficoltà di deciderla, si contenta d' asserire che i Tirj non hanno potuto apprendere dagli Ateniesi le Arti, le quali erano già state condotte alla lor perfezione in Tiro, prima che Salomone salisse sul Trono. Con molta erudizione adunque parla dell' antico Commercio, e delle grandi ricchezze de' Tirj, e del numero grande de' loro famosi Artefici, che da Salomone furono scelti per la fabbrica del Tempio, mercè la generosa condiscendenza d' Iramo loro Re, con cui avea stretta amicizia; e fa vedere che quando Salomone, per compensarsi di tanti tesori consumati nelle sue fabbriche, deliberò che i suoi sudditi applicassero al Commercio, ed alla navigazione, agli stessi Tirj ebbe ricorso, da' quali fece instruire il suo popolo nella Nautica, e nell' Arte di fabbricare le Navi. Non meno eruditamente parla della cura di coltivare, e di promuovere le Arti ch' ebbero i Corintj, gli Ateniesi, i Cartaginesi, que' d' Allessandria, ed universalmente tutti i Greci, i quali anche quando divennero schiavi de' Romani continuarono ad esercitarle in Roma, e ad insegnarle. E perchè dalla rovina del Romano Impero nacque la nostra Città Dominante, mostra con quanta